

«Tutte le precauzioni per evitare il contagio»

L'Ausl assicura: «Non è transitato dal Pronto Soccorso, cautele anche per 118 e medici. La risposta al tampone in appena 6 ore»

di **Marco Bilancioni**

Paolo Masperi, direttore dell'ospedale di Forlì, come è stato gestito il primo caso di Coronavirus in Provincia?

«Il paziente è stato portato da casa sua direttamente nel reparto di Malattie Infettive, senza transitare dal Pronto Soccorso. A Forlì è stato sottoposto al tampone, risultato poi positivo».

In quanto tempo siete in grado di fornire una risposta?

«Fino a giovedì scorso spedivamo i campioni a Bologna, servivano 24 ore. Ma adesso l'analisi viene fatta direttamente a Pieve-sestina. Sei ore sono state sufficienti: il responso è arrivato sabato alle 23.30. Questo è importante perché poi possiamo dimettere i casi negativi, dunque il reparto non si ingolfa».

Posti letto e medici: quante risorse può mettere in campo Malattie Infettive?

«Otto medici tra Forlì e Cesena e sedici infermieri solo a Forlì: dall'inizio dell'emergenza stanno facendo un lavoro straordinario. Il reparto può accogliere fino a venti pazienti».

Può spiegare come si sono protetti gli operatori del 118 di Cesena impegnati nel trasporto?

«In questi casi si indossano delle maschere, i cosiddetti 'faccia-



Paolo Masperi è il direttore dell'ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì (Frasca)

li filtranti', poi occhiali e guanti. Viene evitato in questo modo il contatto con il sospetto. Successivamente anche l'ambulanza è stata sanificata».

Quindi non c'è nessun rischio per chiunque altro frequenti il Pierantoni-Morgagni?

«No. Nessun contatto con altri pazienti. Al momento, le misure in campo sono assolutamente adeguate».

Il 59enne si è auto-isolato. Cosa significa?

«Aveva febbre, tosse, qualche difficoltà respiratoria e si è messo a letto».

Le sue condizioni?

«È arrivato sabato e, da quanto ci ha raccontato, si sente meglio di qualche giorno fa. Ha chiesto di avere il telefonino per comunicare con la moglie».

Possiamo dire che per lui il peggio è passato?

«Il Coronavirus è nuovo per tutti, aspettiamo. Non sappiamo quanto ci metterà a guarire. Di certo in questo momento è in buone condizioni e la febbre non è alta».

Come viene gestito all'interno di Malattie Infettive?

«Ovviamente i malati hanno stanze singole, dotate di un filtro per l'aria e a pressione negativa: dunque entra aria 'pulita' dall'esterno e quella della camera non fuoriesce mai. I pasti vengono consumati in porzioni monouso. Il personale adotta le pre-

PRONTI A TUTTO

«Difficile che resti l'unico caso. Se serve, monteremo tende davanti agli ospedali»

cauzioni che ho già detto. Il paziente, essendo solo, può evitare di indossare la mascherina, salvo i momenti delle visite».

Il 59enne ha legami con gli altri focolai acclarati, da Lodi al Veneto, oppure con la Cina?

«Non apparentemente. Attendiamo le indagini sui suoi contatti da parte del dipartimento di Igiene Pubblica di Cesena».

Qualcuno dei suoi amici o familiari potrebbe essere portato a Forlì per il tampone come caso sospetto?

«È presto per dirlo. Se non ci sono sintomi particolari, possono restare a casa in sorveglianza attiva, in contatto con i sanitari».

Ormai una settimana fa avevate quantificato sei casi sospetti, tutti negativi. E dopo?

«Ne abbiamo avuti un paio al giorno, tutti negativi tranne quello di Savignano».

Avete ipotizzato l'intervento della Protezione Civile per allestire uno spazio per i tamponi. Si farà?

«Al momento non è necessario. Però ci sono due tende già pronte, una per Forlì e una per Cesena. Indicativamente, vicino al Pronto Soccorso. Ma, ripeto, l'ipotesi è prematura».

Lei crede che il 59enne di Savignano resti un caso isolato? Oppure, al netto di eventuali contagi nella sua cerchia personale, si aspetta altri pazienti col Coronavirus?

«Parliamo di un'epidemia, è difficile che resti un caso isolato. Ciò che stiamo facendo è contenere la diffusione del virus. Senza sottovalutarlo ma anche senza allarmarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO DECRETO

Distanza di un metro per i clienti dei bar

1 Scuole chiuse
Dall'asilo all'università, è tutto fermo per la seconda settimana consecutiva. Molti istituti e l'Alma Mater prevedono la didattica online

2 No al caffè al banco
Novità di ieri: nei bar servizio solo al tavolo, la distanza tra un cliente e l'altro dev'essere di almeno un metro. Tale criterio vale anche per gli altri negozi

3 Si ai musei
Possono riaprire, con l'avvertenza di evitare assembramenti. Il personale del San Domenico, a Forlì, eviterà code alla biglietteria

4 Stop agli spettacoli
I teatri avevano già denunciato l'impossibilità di far rispettare le distanze in platea, complicato anche nei cinema: entrambi restano ancora chiusi

5 Messe con cautela
A differenza di una settimana fa, sono previste sia feriale che festive. Ma senza acqua santa né segno della pace. Comunione solo sul palmo della mano

Viaggio in ospedale

Il reparto è isolato e blindato Zattini: «A Forlì nessun focolaio»

Il padiglione era deserto come una domenica qualsiasi. Il sindaco ringrazia tutto il personale

Piano meno uno. Il reparto di Malattie Infettive è sotto il grande atrio del padiglione Morgagni, la parte più nuova dell'ospedale di Forlì. Non è un sotterraneo: è sullo stesso livello del Pronto Soccorso, al quale si accede da un'altra parte. Com'è logico che sia, l'accesso al reparto è blindato. La porta delle degenze (nella foto) è all'estremità di un lungo corridoio, quasi

ad allontanare fisicamente i pazienti da ogni rischio di contatto. Sono ben cinque gli ascensori vicini, sui quali campeggia la scritta rossa «riservato al personale». Due le porte. Nessun segno esteriore che faccia pensare al Coronavirus: resta il manifesto di una campagna contro l'Hiv. Girato l'angolo, c'è un'altra porta dello stesso colore verdolino: è riservata agli uomini del 118. Chiarissimi i cartelli: «Vietato entrare. Solo personale autorizzato».

Nella domenica del primo caso di Coronavirus in provincia, il movimento è ridottissimo, co-

me un qualunque altro festivo. Al bar ci sono quattro persone a un tavolino. Altri due, faccia a faccia, consumano rispettivamente un panino e un cappuccino. Nemmeno l'ordinanza regionale potrebbe definirli «assembramenti». L'enorme atrio è così vuoto che il silenzio quasi rimbomba, e lo squillo di un telefono si sente distintamente anche a grande distanza. Per Malattie Infettive si va a destra, con l'ingresso alle spalle: nei corridoi non c'è nessuno. Entra in reparto una giovane donna con un borsone, certamente una dipendente dell'Ausl, l'unica presen-



za nel raggio di parecchi metri. L'emergenza viene gestita là dentro.

Nel pomeriggio di ieri, il sindaco Gian Luca Zattini ha parlato di «stretto monitoraggio» e ha ringraziato tutto il personale «per l'azione di prevenzione, cu-

ra e contrasto». Il sindaco ha sottolineato che il malato non è di Forlì, è semplicemente il nostro ospedale a farsi carico, per questa patologia, di tutta la provincia. «Nel forlivese non c'è nessun focolaio». Una verità e una speranza insieme.